



UNA GRANDE DATA

Il giorno 15 maggio 1931 segna una data molto cara a tutti i cattolici del mondo. Quaranta anni fa il Sommo Pontefice Leone XIII emanava la famosa, storica, monumentale Enciclica sulla condizione degli operai, intitolata delle sue prime parole *Rerum Novarum*. Più il tempo ci allontana da essa e più essa ci appare gigante sull'orizzonte. E' davvero la *Magna Charta* dei diritti degli operai. E' il bacio della Chiesa ai suoi poveri. Leone XIII fu accusato di fare del socialismo mentre non faceva che del Cristianesimo. Coloro che vogliono sciogliere giustamente ed equamente la questione sociale devono rivolgersi a questa Enciclica per avere una guida sicura.

Fu essa preparata da lunghi anni di studi, di esperienze, di preghiere. Immensa fu la sua ripercussione nel mondo.

Grande fu la sua influenza nel campo degli studi, delle iniziative sociali, delle legislazioni in favore dei poveri e degli operai. Se tutti avessero ascoltato docilmente la voce del Papa rappresentante di Cristo, tante sciagure sarebbero state risparmiate alla società.

Quello che insegna la "Rerum Novarum",

Le premesse

Contro il liberalismo agnostico e negatore di tanti disagi e di tante ingiustizie sociali, specialmente aggravate a danno delle classi umili, Leone XIII afferma innanzi tutto l'esistenza della «questione sociale», e particolarmente della «questione operaia»; ne rileva la gravità eccezionale; e dichiara la necessità assoluta di risolverla.

Ne indica poi le cause, che la generarono nella soppressione delle gloriose corporazioni di arti e mestieri medioevali, nella diffusa cristianizzazione della società, nell'abbandono degli operai alla concorrenza spietata dei padroni, e infine nella monopolizzazione del commercio e dell'industria, accentranti il capitale nelle mani di pochi, i quali imposero alla sconfinata moltitudine dei proletari «un giogo poco men che servile».

Quindi l'Enciclica si divide in due parti: la prima confuta il collettivismo proposto dai socialisti, quale unico rimedio dei mali sociali; la seconda, che è la più importante, indica quale è la vera ricostruzione sociale che si deve promuovere, se si vuole realmente salvare la società dall'abisso di rovina a cui viene sospinta dalle false dottrine del liberalismo e del socialismo.

Tocca ai cattolici riprendere in mano l'augusto documento, studiarlo, meditarlo, applicarlo alle condizioni presenti della società.

Da tutte le parti del mondo quest'anno padroni ed operai cattolici vanno a Roma in pio pellegrinaggio per ringraziare il Pontefice Romano che, seguendo la linea di condotta tracciata da Cristo, dagli Apostoli, dai Dottori della Chiesa, dai grandi riformatori sociali, prese in mano la sorte dei deboli e degli oppressi.

Ovunque si tengono delle settimane di studio per rinfrescare i preziosi insegnamenti del grande Documento: esso viene diffuso a larga mano in tutti gli strati sociali: libri e foglietti mettono alla portata anche del pubblico meno colto la parola della verità e della giustizia che non muta.

In ogni associazione cattolica, dirò di più, in ogni famiglia il grande documento dovrebbe anche da noi essere studiato e meditato.

Almeno a larghi tratti desidero esporre sul «Bollettino» quello che insegna il Pontefice degli Operai.

La confutazione del socialismo

Ed innanzi tutto dimostra Leone XIII, che il collettivismo proposto dai socialisti è falso e utopistico.

La proprietà privata, da essi negata, rappresenta invece un diritto di natura: ogni sforzo per sopprimerla, oltretutto riuscire vano, finisce per riuscire rovinoso all'individuo stesso e alla società.

Il materialismo storico, da essi affermato, è empio e degradante. Esso infatti, mentre da una parte nega la vita soprannaturale, e quindi Dio e la sua legge di giustizia e d'amore; dall'altra rinchioda la vita umana in una pura legge fisiologica, abbassando l'uomo al livello del bruto.

La lotta di classe, predicata dai socialisti, come fatale e necessaria per creare l'equilibrio sociale, deve dirsi invece sovvertitrice dell'ordine sociale e sorgente di sempre nuove calamità per il consorzio umano.

Tutto ciò dimostra chiaramente la «Rerum Novarum».

La ricostruzione cristiana della società L'opera della Chiesa

Passando poi alla seconda parte, l'Enciclica afferma un principio fondamentale, spesso

misconosciuto dagli avversari dell'idea cristiana, e cioè: il diritto e il dovere che ha la Chiesa di occuparsi della «questione sociale».

La questione sociale, infatti, secondo l'insegnamento di Leone XIII, non è soltanto una questione economica, ma è anzi soprattutto una questione morale. Ora, Egli osserva, nel campo morale la Chiesa sola ha vera efficacia, poichè essa sola può penetrare nelle intime fibre dei cuori e fare che gli uomini obbediscano alla voce del dovere, tengano a freno le passioni e abbattano tutti gli ostacoli che attraversano il cammino della virtù.

Anche nel campo strettamente economico la Chiesa ha un influsso grandissimo, che esercita in primo luogo con le sue dottrine, poi con le sue istituzioni.

E qui il Pontefice espone i principii base dell'economia sociale cristiana, che sono i seguenti:

a) Come la proprietà rappresenta un diritto di natura sacro ed inviolabile, così il lavoro rappresenta un dovere per tutti gli uomini: il lavoro, fatto per dovere, diventa così mezzo di espiazione per l'uomo e sorgente di meriti;

b) Le disuguaglianze sociali sono naturali e non si possono distruggere: esse esistono non per creare uno stato di lotta tra gli uomini, ma per essere armonizzate in ordine al bene sociale;

c) La ricchezza quindi non è fine a sè stessa: essa ha invece una funzione sociale;

d) L'uomo non è destinato a vivere quaggiù per aver qui il compimento delle sue aspirazioni: il suo destino è ultra terreno; la sua vera patria è il cielo: solo nell'eternità egli troverà la sua felicità vera;

e) I dolori quindi ed i disagi della vita presente, quando siano sopportati con pazienza e con fede, saranno da Dio premiati nell'eternità.

La collaborazione delle classi sociali

Sulla base di questi principii immortali, contenuti nella legge eterna di Dio, Leone XIII viene quindi a parlare della necessaria e doverosa collaborazione delle classi sociali per il raggiungimento del bene comune: espone a lungo i mutui doveri dei poveri e dei ricchi, degli operai e dei padroni, fermandosi specialmente sul dovere di questi ultimi di rispettare la dignità umana e cristiana dell'operaio, di pagargli la giusta mercede; sul dovere di usare ragionevolmente delle ricchezze, condannando il principio pagano dell'uso ed abuso dei beni, e inculcando invece il principio cristiano: «il superfluo datelo ai poveri».

Infine accenna ai motivi superiori che devono stabilire fra le classi sociali non un semplice accordo o una semplice amicizia, ma la vera fratellanza; l'origine comune da un Padre celeste, la medesima redenzione in Gesù Cristo e lo stesso destino soprannaturale al paradiso.

L'opera dello Stato

Ma la Chiesa da sola non basta a sciogliere la spinosa questione sociale; occorre, dice l'Enciclica, il concorso di altri due fattori: quello dello Stato e quello delle classi organizzate.

Lo Stato dunque, secondo i concetti di Leone XIII, non deve essere assente e agnostico nella questione sociale, ma concorrere anch'esso a scioglierla; e ciò procurando con saggi provvedimenti la pubblica prosperità; trattando imparzialmente tutti i cittadini, e osservando in tutto la giustizia distributiva.

La stessa giustizia distributiva richiede che lo Stato abbia uno speciale riguardo alle classi operaie, che sono in primo luogo le più numerose e fonte principalissima della ricchezza d'una nazione; sono in secondo luogo le più deboli e le più esposte alle sopraffazioni delle altre.

E qui il Pontefice accenna esplicitamente a molte garanzie che provvide leggi dello Stato devono assicurare al lavoratore: l'equa durata del lavoro, il giusto salario, il riposo festivo, la regolamentazione del lavoro notturno, delle donne e dei minorenni, la giustizia nel contratto di lavoro, la salute fisica e morale del lavoratore, il risparmio, le assicurazioni sociali ecc.

Rileva però opportunamente l'Enciclica essere necessario che lo Stato, con questo suo intervento, non esorbiti dal suo compito, assorbendo i diritti antecedenti dell'individuo e della famiglia: esso deve integrare la loro opera, rispettando la libertà e impedendo tempestivamente tutte le attività nocive al consorzio civile.

L'opera delle organizzazioni

L'ultima parte dell'Enciclica è dedicata alle organizzazioni professionali. Essa dimostra il diritto naturale dell'uomo di unirsi in particolari società, che abbiano scopi onesti e il conseguente dovere dello Stato di rispettare la loro giusta autonomia; ed eccita tutti i cattolici, e lo stesso clero, a promuovere organizzazioni operaie che siano costantemente informate di spirito schiettamente cristiano.

Con cristallina chiarezza enumera le caratteristiche di tali organizzazioni cristiane del lavoro, indicando le sicure garanzie della loro feconda vitalità.

Termina l'immortale documento con un inno alla carità cristiana, la grande virtù evangelica, che deve vincere tutti gli errori del mondo.

Questo, a grandi linee, il contenuto della «Rerum Novarum», la cui pubblicazione suscitò l'ammirazione e l'entusiasmo nel mondo intero.

Essa rimane ancor oggi, per noi cattolici, la guida più alta e più sicura nel nostro apostolato sociale e la pietra di paragone per saggiare il valore e la giustizia delle disposizioni legislative in materia di ordinamento corporativo e di assistenza alle categorie professionali.

Da ricordarsi è la finale della Enciclica Rerum Novarum: «Che ciascuno faccia la parte che gli conviene e non s'indugi, perchè il ritardo potrebbe rendere più malagevole la cura di un male già tanto grave. I governi vi si adoperino con buone leggi e savi provvedimenti; i capitalisti e i padroni abbiano sempre presenti i loro doveri; facciano, nei limiti del giusto, quanto possono i proletari che vi sono direttamente interessati; e poichè come abbiamo detto da principio, il vero e radicale rimedio non può venire che dalla Religione, si persuadano tutti quanti della necessità di tornare alla vita cristiana, senza la quale gli stessi accorgimenti reputati più efficaci saran scarsi al bisogno».

Lotta che continua

Sino alla domenica di Pentecoste, 24 maggio si svolgerà in tutta Italia un'attiva propaganda a favore del *francobollo-chiudilettera antituberculare*.

Nessuno dovrebbe rifiutare a tale lotta il proprio apporto: giacchè nessuno dovrebbe ignorare che una profonda ed efficace azione contro il flagello tubercolare è imposta da una essenziale necessità di difesa individuale e di difesa sociale.

La lotta antituberculare appare oggi il primo dovere d'ogni governo, poichè nessuno forse immagina quanto mostruoso sia il numero dei colpiti, palesemente o nascostamente, da questo terribile bacillo.

Non meno del 10-12 per cento di tutta la popolazione può considerarsi come attaccata, in una forma per lo più insidiosa e latente, dal bacillo di Koch.

Il prof. Anders, il direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica del Rudolf Virchow Krankenhaus di Berlino, afferma, in base alle ricerche sui cadaveri, che l'85 per cento di tutti gli adulti presentano una tubercolosi, generalmente benigna, dell'apice polmonare. L'Hamburger ha dimostrato che, mentre all'età di 3 mesi solo il 4 per cento dei bambini è affetto da tubercolosi, tra gli 11 ed i 14 anni la percentuale dei colpiti sale al 70 per cento.

Queste cifre devono stare continuamente come uno spettro terrificante davanti agli occhi pensosi degli uomini intelligenti e benefici.

L'ANNO SANTO DELLA MADONNA

Sua Eccellenza Mons. Vescovo ha diramato una Lettera per il XV Centenario del Concilio di Efeso il quale proclamò solennemente, contro errori che si andavano spargendo, la Divina Maternità di Maria SS.

Queste feste devono riaccendere nei nostri cuori la devozione a Maria Madre di Gesù, l'attaccamento a Gesù Cristo di cui fu solennemente rivendicata la Divinità, la filiale devozione al Papa, perchè nel Concilio chi disse l'ultima parola, per mezzo dei suoi Legati, parola accolta con entusiasmo, perchè ritenuta parola infallibile, fu il Papa Celestino.

Un triplice amore deve adunque fiammeggiare nel nostro Cuore, a Gesù, figlio di Dio, a Maria, Madre sua, al Papa, suo vicario infallibile.

Mons. Vescovo ordina pertanto che i mesi di Maggio e di Ottobre sieno festeggiati con devozione più viva e particolare solennità: che in ogni Parrocchia, prima di Novembre, si ten-

ga un Triduo od una Missione: che si ravvivi, in ogni famiglia, la pia costumanza di recitare il Santo Rosario e l'Angelus Domini: che le parrocchie della Vallata bellunese si rechino in pio pellegrinaggio alla Chiesa dell'Addolorata di Belluno (S. Stefano) e quelle di Feltre in una Chiesa da destinarsi: che nelle Città di Belluno e di Feltre si tenga, a suggello dell'Anno Santo di Maria, una solennissima Giornata di studio e preghiera per sacerdoti e fedeli, ma specialmente di gioventù.

La Giornata Universitaria

quest'anno, quantunque la crisi economica si faccia sentire anche fra noi, è riuscita assai fruttuosa.

I buoni parrocchiani hanno compreso lo scopo e i vantaggi della grande Università del S. Cuore di Milano, vanto dell'Italia Cattolica.

Eccovi il resoconto:

Offerte raccolte in Chiesa	L. 9.25
» raccolte G. F. Effettive	» 8.90
» » G. F. Aspiranti	» 9.10
» » G. F. Beniamine	» 16.70
» Circ. Mach. Aspiranti	» 4.35
Donne Catt. Giamosa	» 20.70
» » Bettin e Col da Ren	» 15.90
» » Col del Vin	» 7.70
» » Salce	» 13.85
» » Col di Salce	» 12.45
» » Canzan	» 26.65
» » Bez	» 14.70
Gr. Uomini «Amici»	» 10.—
	L. 170.25

Movimento della popolazione in Italia nel 1930

Secondo la statistica ufficiale, il numero dei nati in Italia nel 1930 è stato di 1.085.163 ed il numero dei morti di 570.161, con un'eccedenza dei nati sui morti di 515.002.

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati nel 1930 rappresenta il 26 per mille, nel 1929 il 25.2 e nel 1928 il 26.2 per mille.

E il numero dei morti, ragguagliato alla popolazione, rappresenta nel 1930 il 13.7 per mille, nel 1929 il 16.1 e nel 1928 il 15.8.

La popolazione italiana al 15 dicembre 1930 raggiungeva i 42.874.801 abitanti, dei quali 41 milioni 846.098 presenti nel regno.

L'azione cattolica civilizzatrice rimane orientata ormai per lungo tempo, forse per secoli, nella direzione che le ha impresso il grande Pontefice Leone XIII. Nè a tale grandioso programma mancherà l'avvenire; il tempo che troppo spesso vien meno ai labili umani disegni, è quello che mai non manca alla Chiesa divina.

LE CRONACHE DI SALCE

Durante i giorni della Missione tenuta ai primi di Marzo dal carissimo D. Valentino Spigariol, si parlò più volte fra noi della necessità d'ingrandire la Chiesa.

Mi accennò come egli pure riuscì a far altrettanto della sua da lui ufficiata a Treviso, mediante il concorso dei buoni e d'un suo amico ingegnere, che si prestò gratuitamente ad estenderne il disegno d'ingrandimento. Fra un discorso e l'altro mi promise che si sarebbe interessato perchè quell'esimio e valente architetto si portasse a Salce a constatare *de visu* il da farsi.

Difatti il 15 Aprile, u. s. mi vedo capitare D. Valentino, l'ingegnere accompagnato da un suo fratello ed un assistente disegnatore. Fatti i convenevoli agli ospiti, subito si son messi i due professionisti, architetto e disegnatore, a prender misure in alto, in basso, in lungo e in largo, nell'interno e fuori e a far disegni e rilievi per poi, dietro la loro scorta, estendere regolare progetto, che fra non molto mi sarà inviato; progetto che verrà riprodotto in fotografia e poi esposto al pubblico perchè ognuno abbia l'opportunità di vedere in figura, quello che, coll'aiuto di Dio e dei buoni parrocchiani, vedrà sorgere maestoso in realtà.

Centenario Antoniano

Come sapete, quest'anno ricorre il 7° Centenario della morte di S. Antonio di Padova. Per l'occasione saranno fatti a Padova numerosi Pellegrinaggi. Anche la nostra Parrocchia in estate od in autunno organizzerà un Pellegrinaggio, al quale certamente parteciperete numerosi. Sarete avvisati per tempo ed informati della data e della spesa. Posso assicurare che la partenza avverrà a Salce ed il servizio di trasporto verrà fatto mediante automobili.

Raccomandazione

Prego i cari giovani, quando entrano in chiesa per assistere alla S. Messa, di non fermarsi sulla porta, per evitare l'agglomeramento che è causa di ciccalecci e dissipazione.

La stessa raccomandazione la rivolgo anche alle giovani.

Ricordiamoci che la Chiesa è casa di Dio, casa di orazione; impariamo da quanti, pur non appartenenti alla vera chiesa, rispettano quei luoghi dove

convengono a celebrare i loro uffici religiosi. E dire che essi non posseggono il tesoro che possediamo noi, Gesù Eucaristia!

Azione Cattolica

Il 24 aprile scorso abbiamo avuto qui l'esaminatore dei Circoli Cattolici, il caro D. Luigi De Lotto. Ha trovato le Effettive ben preparate, le sezioni minori tanto maschili che femminili, al completo di numero, un po' deficienti nelle risposte: forse per troppo timor panico... Mi hanno promesso però di riparare in seguito.... farsi più coraggioso. Non è vero, biricchini, che studierete di più e sarete sempre più assidui alle adunanze? Il vantaggio è tutto vostro.

Feste e ricorrenze varie

per le Associazioni Cattoliche

L'8 maggio a mezzogiorno Supplica alla Madonna di Pompei;

il 13 è la festa della *Beata Imelda Lambertini* che è una delle Patrone delle Beniamine;

il 14 e 24 indulgenza plenaria per gli aspiranti;

il 26 è la festa di S. Filippo, vero protettore della Gioventù Cattolica Maschile;

il 29 l'Unione Donne Catt. festeggia la Beata Anna Maria Taigi, sposa e madre esemplare;

il 30 è la festa di S. Giovanna d'Arco, altra Protettrice della G. F. C. I. Quest'anno ricorre il V Centenario della sua gloriosa morte, che verrà specialmente solennizzato dalle socie della G. F. C. I.

IL LIBRO D'ORO

Per l'ampliamento della Chiesa parrocchiale

Roni Pietro L. 5, Capraro Giovanni 31. Il gruppo delle lattivendole in memoria della defunta loro collega De Menech Elisa, L. 39.50. Per uova vendute L. 24.

Molti pochi fanno assai.

Chi da al Signore è sicuro di dare ad una banca che non fallisce; ma che saprà pagare un percento generoso e sopra misura.

Possibile che non vi sia in ogni villaggio una buona persona che mi aiuti a raccogliere il Venerdì quella piccola offerta di uova che ogni famiglia, ne son certo, è disposta di fare, purchè vi sia chi si presti per la raccolta?!...

Per la Chiesa di Giamosa

N. N. lire 25 in onore di S. Antonio Estratti dal «Cristo di Giamosa» 0.75.

Feste e Funzioni particolari di mese di Maggio

Per tutto il mese mezz'ora prima dell'*Ave Maria* la recita del S. Rosario e Fioretto.

Mese ancor più sacro alla Madre Celeste in quest'anno per la solenne commemorazione Centenaria del Concilio di Efeso.

Raccogliamoci numerosi ogni sera intorno a Maria SS. per rinnovare la nostra fede nella sua divina maternità, nella divinità del Suo divin Figlio, nel primato del Papa. Mese di preghiere particolari all'*omnipotentia supplex* che la Chiesa invoca con quelle parole: «Conctas haereses interemisti».

L'11, 12 e 13: Le Rogazioni. Lunedì 11 Processione a Col del Vin e di ritorno Messa a Bes.

Martedì 12, a Giamosa; Mercoledì a S. Pietro di Salce. Partenza della processione dalla Parrocchiale alle 4.30 con ordine e divozione.

Il 14: L'Ascensione di N. S. G. C. Alle 2 pom. Vespri solenni e poi processione in Cimitero.

Il 15 principia la Novena in onore dello Spirito Santo prescritta in tutta la chiesa dal S. Padre Leone XIII di s. m.

Il 23: Vigilia di Pentecoste. Astinenza dalle carni. Sono permessi i condimenti di grasso e latticini.

Il 24: Solennità di Pentecoste.

Il 27, 29, 30: Tempora. Obbligo dell'astinenza dalle carni.



Cagliari Maria L. 5, De Bon Maria 1, Carlin Giulia 2, Roni Pietro 5, De Nart Luigi 2, Reolon Margherita 5, Capraro Giovanni e Vittorio 10, De Menech Margherita in memoria della cognata Elisa 5.

BES E QANZAN. — Reolon L. 1, Chenet 1, Fiabane 1, De Menech 1, Triches cent. 50, Bristol 30, Dal Farra 50, De Biasi 50, Reolon 30, Capraro 30, Carli 50, De Bon 50, De Bona 20, Da Riz 30, De Biasi 30, De Toffol 30, Fagherazzi 20, Cibien 40, Dall Pont 20, Odolo 20, Da Riz 20, Fiabane 20, Fiabane 20, Vignole 50, Cadorn 30, De Bon 20, Candego 20, Dall Pont 50, Carli 50, Dall'O' 20, De Dea 20, Carli 10, De Martin 20, Candaten 20, Da Rolt 30, Fiabane 20, Da Rolt 20, Fregona 30, Fiabane 50, Fant 50,

CRONACHETTA DI S. FERMO

Ad perpetuam rei memoriam

La Chiesa che è ricca di due lapidi dell'epoca romana, adocchiate anche dagli austriaci durante l'occupazione, di Altari e lavori antichi in legno, di statue pure in legno e di quadri ad olio, quanto a redditi è povera affatto, perchè non percepisce che la rendita annua di L. 224, misero frutto de' suoi tanti beni demaniati l'anno 1870, ed offerte e decime sulla cassella Anime di una media annua di circa L. 100, e non avrebbe potuto mantenersi col dovuto decoro, se anime generose non le fossero venute in soccorso.

Dal 1912 fino ad oggi, sono da additarsi alla pubblica riconoscenza i defunti coniugi nob. cav. Taddeo Wiel, e Alethea dei Baroni di Venloch; la defunta signora Ghirardi Adalgisa e il figlio Adelson; il comm. Achille Gaggia e di lui signora; la signora Elena Brusoni ved. Palatini, spett. famiglia Conte Paolo Zuppani; Rudatis Rosina e Roldo Domenica vedova Cervo, colle oblazioni dei quali si poterono comprare un ferro per far ostie e due taglie particole, stoffa seta per un velo omerale e per l'ombrello pel SS. Viatico, damasco seta color rosso e frangie pel trono del SS. e veli (la fattura dell'ombrello, dei veli e della tappezzeria del trono venne eseguita gratuitamente da Bristot Annetta); secchiello con aspersorio, navicella per turibolo, e croce per gonfalone; 13 banchi nuovi di tavole di larice, riparazione dei vecchi e suppedaneo per le statue dei 4 Evangelisti; un piviale con stola color bianco; due vasi d'argento per gli Oli Santi del Battistero con astuccio; 2 tunicelle da morto per terzo con accessori, il tutto per un importo complessivo di lire 2800.

La spettacolare famiglia Gaggia diede inoltre alla Chiesa tre pianete, due delle quali erano state comprate per la Chiesetta di Socchieva dal defunto cav. Wiel; altre pianete color giallo-verde fu data dalla famiglia Conte Zuppani, e Cervo Domenica diede una sedia di noce stile 1700. Sono anche da ricordarsi come benefattori la signora Prosdocimi Palatini Virginia che regalò un ampio tappeto di filo intessuto di lana; la famiglia Broi che regalò altro tappeto di cotone lavorato a mano ed una tovaglia per l'Altare della B. V.; la famiglia Da Rold Marino che nella luttuosa circostanza della

morte e seppoltura del defunto Franceschino diede lire 50 per l'acquisto di tela lino per tovaglia all'Altare Maggiore; il defunto Batt. Carli da Bes, che il 1917 fece il suppedaneo della Cattedra e restaurò il candelabro del Cereo Pasquale e la parete della Cattedra, accontentandosi nei suoi cinque giorni di lavoro del semplice vitto. Finalmente nel 1913 le donne di Socchieva regalarono per l'Altare Maggiore una bella tovaglia, altra ne regalò Sommavilla Carolina di Arcangelo da Borgo Garibaldi; ed altre due per gli Altarini, Briani Maria e madre.

A tutti i benefattori vada anche da queste colonne un grazie, se vivi, ed un *Requiem eternam*, se morti.

Nel Settembre del memorando 1918, dando da mangiare a tre operai della Società Adriatica di Eletticità, impianti di Belluno, per sei giorni, e pagando il materiale, e facendo impiantare i pali dai parrocchiani, si potè tirar la luce elettrica in Chiesa, che per mancanza di candele e di olio da ardere era diventata come una tomba.

Il 1923 si comperò uno stendardo, ricordo Congresso Eucaristico che venne a costare lire 524, somma quasi interamente pagata con oblazioni, tra le quali primeggia quella della defunta signora Alethea vedova Wiel in L. 200.

Il 1927 per desiderio di Mons. Vescovo si comperò una Pisside della capacità di 100 particole, e si pagò con oblazioni, e col ricavato dalla vendita di spille e tremoli d'argento.

1928. Con due pianete sospese nella Visita Pastorale del 1927, perchè erano di cotone e non di seta, come è prescritto, si fece un gonfalone in sostituzione di altro reso inservibile dall'uso.

Soli Deo honor et gloria.

STATISTICA PARROCCHIALE

Il 26 aprile scorso passò a vita migliore, dopo d'aver ricevuto i SS. Sacramenti, Bortot Luigia fu Giovanni, moglie di Da Rold Arcangelo da Socchieva, nell'età di anni 43.

Requiescat in pace.

Libertà!

I liberi pensatori di Lilla (Francia) in omaggio alla libertà di coscienza hanno fatto sì che non si tenga in quella città la processione di chiusa, del Congresso Eucaristico. E dicono che rispettano tutte le credenze. Buffoni!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno

Fant 20, Casol 50, Scardanaz 70, Cervo 40, Capraro 60, Losego 20, Dal Pont 40, Bianchet 20, Mares 20, De Biasi 40. Totale Lire 19.40.

SALICE E COL. — Dal Pont cent. 50, Gabbana 10, Bortot 50, Cibien 50, De Bon 50, Nenz 30, Fant 30, Nadalet 50, Roldo 30, Roldo 20, Gobbo 30, Dal Pont 30, Zandomenego 30, De Vecchi 20, Bortot 50, Conti 30, Tommen 20, Fontanive 60, Sogne 20, Salvador 40, Speranza 25, Roni 40, Rigoni 50, Costa 20, Caviola 20, De Barba 20, Cibien 20, Carlin 30, De Valiere 20, D'Issep 50, Dal Pont 60, Bortot 20, Schiochet 20, Da Rold 25, Merlin 20, De Menech 20, Coletti 20, Tavi 20, Fant 50, De Barba 50, Callegari 50, Carlin 30, Sovilla 40, Burloni 20, Schiochet 50, Fiabane 40, Marin 40, Triches 20, Savelli 20, Da Ros 20, D'Issep L. 1 Pettènò 2, Zandomenego 1.40, Busin 1, Fenti 1, Colturato 1, Costa 1, N. N. 1, Callegari 1. Totale Lire 25.90.

GIAMOSA E BETTIN. — Candeago L. 1, Trevisson 1, Manouse 1, Dell'Eva 1, De Menech 1, Caldart cent. 50, De Nart 20, De Nart 25, De Nart 30, Palman 25, Roni 20, Casagrande 20, Serafini 50, Colazuol 20, Da Rold 45, Menegola 40, Dal Pont 50, Celato 20, Celato 20, Da Rold 20, Sovilla 25, De Nart 50, Sponga 90, (?) 50, Sponga 50, Nenz 20, De Col 20, Roccardi 40, Zampieri 50, Rolzan 30, D'Inca 20, De Menech 50, De Menech 30, Righas 40. Totale L. 15.20.



dal 26 Marzo al 4 Maggio

NATI e BATTEZZATI

10 Candeago Elettra Maria di Angelo da Giamosa.

MORTI

- 5 Triches Bortolo Luigi fu Giacomo, marito di De Vecchi Antonia, di anni 73, dal Ponte alle Moneghe.
6 Cardì Francesca di ignoti, di anni 83, vedova di Fagherazzi Antonio, da Giamosa.
7 Roncan Elisa fu Giovanni, di anni 48, moglie di De Menech Giulio, da Bettin.
8 Da Rech Anna fu Angelo di anni 63, vedova di Da Riz Angelo, da Antole (Libano).
9 Da Riz Massimiliano di Pietro, di anni 32 e mezzo, marito di De Biasi Ines da Bes morto in Svizzera l'11 Aprile u. s.

Le famiglie Triches Giacomo e Roccardi Antonio, De Menech Giulio sentitamente porgono vivi ringraziamenti anche dal *Bollettino* a tutti coloro che parteciparono al loro dolore ed accompagnarono alla sepoltura i loro cari defunti.

Preghiamo pace alle loro anime e conforto, specialmente per i parenti di Da Riz Massimiliano che lascia desolati i genitori, vedovata la giovane sposa, orfanello il piccolo Eduino.

La parte migliore.

Il noto bravissimo musicista americano Alfredo Oswald è entrato nella Compagnia di Gesù come fratello laico: dopo Pasqua ha assistito alla vestizione di sua moglie a Suora tra le Carmelitane di Baltimora.

Due ministri anglicani, Domenico Carter e Pietro Harriss, si sono fatti cattolici: studiano per diventare sacerdoti.